CRESCE LA SPESA ALIMENTARE DEGLI SPAGNOLI NEL 2011

(ICE) - ROMA, 12 MAR - Secondo gli ultimi dati di consumo alimentare, la spesa degli spagnoli nel 2011 si aggirata intorno ai 67.520 milioni di euro (+0,6% rispetto all'anno precedente). Secondo quanto ha spiegato il locale ministro dell'Agricoltura, Alimentazione e Medio Ambiente, questo "incremento è dovuto principalmente all'aumento del prezzo medio dei prodotti alimentari in un 1,3%, essendosi compensata l'evoluzione del consumo, che è calato dello 0,7%.
I prodotti freschi costituiscono una parte importante dell'alimentazione delle famiglie spagnole, con un 42,4% del volume totale consumato ed un 45,8% della spesa totale alimentare. La carne rappresenta il prodotto a cui si destina più budget, mentre il latte ed i prodotti lattiero-caseari hanno raggiunto le quote di consumo in valore più alte.
Le famiglie con figli minori di sei anni hanno ridotto il consumo di alimenti di un 5% con rispetto all'anno precedente, fino ai 464 kg./litri persona/anno. Nel caso delle famiglie con figli tra i 6 ed i 15 anni, la riduzione nel consumo di alimenti è stata del 7% raggiungendo i 549 kg/litri persona/anno. Per contro, i pensionati hanno registrato un consumo pro capite molto alto, 957 kg./litri persona/anno, cifra che rappresenta un incremento del 3%.

Per prodotti, i dati resi noti dal ministro evidenziano che il consumo di carne nelle famiglie è rimasto stabile (-0,6%), registrandosi differenze importanti per tipologia e varietà. Il consumo di carne fresca è diminuito dell'1,4%, mentre quello di carne surgelata si è incrementato di un ben 14,2%. Tra quelle fresche, sono scese in modo notevole quelle ovine/caprine (-6,4%), suine (-3,8%) e bovine (-2,5%). Invece, le restanti varietà fresche sono cresciute dell'11,5%, spinte dall'incremento del consumo di carni di tacchino.

Il consumo di pesce ha registrato un calo dell'1,9% rispetto al 2010, ad eccezione delle conserve di pesce che hanno avuto un comportamento positivo (+1,8%). Inoltre, il consumo di frutta fresca è diminuito dello 0,8%, sebbene si è osservato che quelle più "stagionali", soprattutto la frutta estiva (ciliegie, fragole, melone, ecc), aumentarono considerevolmente rispetto all'anno precedente. Si è inoltre registrato un minor consumo di patate fresche (-3,9%), mentre quello degli ortaggi freschi si è incrementato di un 3,7% con aumenti importanti in prodotti quali: asparagi, zucchine, pomodori, peperoni e melanzane.
Il consumo di olio si è ridotto dell'1,8%. Per varietà, si osserva che mentre quello di oliva si è mantenuto, il consumo di olio di girasole è calato di un 4,3%.

In relazione alle abitudini di acquisto, il punto vendita tradizionale si conferma come il luogo preferito per l'approvvigionamento di prodotti freschi, con un 39,6%. Tuttavia, nonostante questa preferenza, la loro quota sul totale della distribuzione rimane stabile rispetto all'esercizio 2010.

La qualità dei prodotti offerti continua ad essere il principale motivo che determina la scelta dell'esercizio commerciale dove effettuare la spesa. Tuttavia, il fattore prezzo è sempre più rilevante ed, infatti, nel 2011, così è stato ritenuto dal 59% dei consumatori contro il 34% del 2007.

(ICE MADRID)